

GALLIVAGGIO

Trasferite e ricollocate le opere d'arte presenti nel Santuario

La frana continua a far paura: si cercano nuove soluzioni

La situazione della frana di Gallivaggio si conferma nella sua complessità. È concorde l'osservazione degli esperti che da metà aprile monitorano 24 ore su 24, 7 giorni su 7, la massa di 5 mila metri cubi di materiale roccioso che rischia di precipitare sulla Statale 36 dello Spluga e sul santuario eretto là dove il 10 ottobre 1492 la Madonna apparve a due giovani pastorelle presentandosi come "Madre di Misericordia". Da settimane proprio l'edificio sacro e le strutture ad esso adiacenti sono stati dichiarati inagibili dalla Prefettura (su indicazione di geologi Arpa, Protezione Civile e Vigili del Fuoco), mentre la statale è aperta al traffico per otto ore al giorno (tre finestre, dalle 6.00 alle 9.00 del mattino, dalle 12.00 alle 14.00 e dalle 18.00 alle 21.00), per mitigare gli effetti dell'isolamento forzato per i comuni di Madesimo e Campodolcino.

Il trasferimento delle opere

La stessa autorità ha chiesto alla Diocesi di predisporre quanto prima il trasferimento delle opere d'arte conservate nel santuario, per consentirne la salvaguardia in caso di un evento franoso irrimediabile o quantomeno la messa in sicurezza a causa della verosimile prolungata chiusura dell'edificio. In occasione di un rapido sopralluogo concordato insieme ai Vigili del Fuoco è stato possibile rendersi conto della problematica in corso: «Uno dei dati più impressionanti - racconta don Andrea Straffi, direttore dell'Ufficio diocesano di Arte sacra - è la situazione del piazzale davanti al Santuario, che risulta interamente ricoperto di frammenti e schegge di pietra. A colpire non è tanto la quantità del materiale, ma la percezione della pericolosità della situazione, poiché le rocce piombano su quell'area da un'altezza di circa 400 metri, creando quindi situazioni potenzialmente devastanti». Per questa ragione, dopo aver svolto diversi incontri preparatori tra i principali soggetti coinvolti, venerdì 11 maggio si è proceduto all'operazione di trasferimento del patrimonio artistico del Santuario. La mobilitazione ha visto coinvolti, oltre all'Ufficio diocesano Arte Sacra, la Sovrintendenza regionale per i beni architettonici e paesaggistici (che ha attivato per l'occasione il



proprio servizio di emergenza e ha coinvolto la ditta Apice, specializzata nella movimentazione di opere d'arte), i Carabinieri del Nucleo tutela Patrimonio artistico di Monza, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Comunità Montana e alcune restauratrici. È stato quindi possibile mettere in sicurezza un centinaio di opere contenute in Santuario, fra cui il gruppo scultoreo originale che raffigura la *Madonna col Bambino e le due veggenti*.

Un lavoro complesso

«È stato un lavoro molto complesso che ancora deve essere completato - spiega ancora don Andrea Straffi - Poiché l'accesso al santuario era possibile solo ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri, è stato predisposto un vero e proprio «campo base» a distanza di sicurezza dalla frana. Qui le opere venivano trasportate per essere fotografate, catalogate e verificate nella loro integrità. Quindi si è proceduto ad un imballaggio adeguato, oggetto per oggetto, e al loro stoccaggio sul mezzo predisposto al

trasporto. Alcune opere hanno richiesto un impegno o un intervento particolare, per la loro collocazione o per il loro stato di conservazione. Ad esempio, il grande dipinto del Duchino con l'*Incoronazione della Vergine*, che era l'antica pala d'altare della chiesa, era interamente inchiodato su tavole di legno e ha richiesto molto tempo (oltre che molti uomini) per la sola movimentazione. La tela del Ligari, che raffigura una *Crocifissione con santi francescani*, presentava invece una larga cornice in legno che si è rivelata danneggiata dai tarli. Tutto ciò ci ha costretto ad adottare soluzioni impreviste per il loro imballo e la loro collocazione definitiva». L'operazione è durata tutto il giorno e non è stata del tutto completata: molti dei beni, pur essendo stati prelevati e imballati, sono stati catalogati nei giorni seguenti, in collaborazione con la Sovrintendenza ed altri esperti che hanno messo a disposizione le loro competenze. Le opere sono state portate presso la collegiata di San Lorenzo a Chiavenna, in locali che

garantivano condizioni di sicurezza e di conservazione adeguata».

Nuova valorizzazione di alcune opere

Alcune delle opere tratte dal Santuario avranno nuova valorizzazione: «Come suggerito dal vescovo Oscar, il gruppo scultoreo di Maria Vergine verrà esposto alla venerazione dei fedeli e alla fruizione dei visitatori all'interno della Cappella di Santa Marta, nella navata laterale sinistra della chiesa di San Lorenzo, come anche i due stendardi che erano appesi nelle navate del Santuario. Non sappiamo ancora se alcune opere potranno essere esposte anche presso il Museo del Tesoro di Chiavenna».

La richiesta dello Stato di emergenza

Ad ulteriore conferma della gravità della situazione a Gallivaggio, la scorsa settimana, Regione Lombardia ha ufficializzato una nota nella quale si afferma che il presidente, **Attilio Fontana**, «ha proceduto alla formalizzazione della richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Dipartimento di Protezione Civile». La frana, infatti, sta creando «una situazione di grave disagio agli abitanti della zona, in particolare ai sovrastanti Comuni di Madesimo e Campodolcino, e arrecato danni alle attività produttive della Valle Spluga». Una risposta positiva alla richiesta regionale, «consentirebbe l'adozione di misure straordinarie nell'affidamento e gestione dei lavori per intervenire rapidamente sulla frana azzerando i rischi di interruzione della sottostante viabilità statale - dicono ancora da Palazzo Lombardia -, nonché di danno ai fabbricati religiosi e civili presenti sul posto, in questo momento evacuati. Tra gli obiettivi, quello di permettere la riapertura dell'accesso dal lato italiano al valico internazionale dello Spluga, tenuto conto anche dell'approrssimarsi della stagione turistica estiva».

I lavori per una "pista di emergenza"

La Regione si è attivata, attraverso gli assessori agli Enti locali, Montagna e piccoli comuni, **Massimo Sertori**, e al Territorio e Protezione Civile, **Pietro Floroni**, «per finanziare un primo consistente lotto di lavori, affidato alla Comunità montana Valchiavenna, già in fase di esecuzione, e per richiedere il concorso di Anas per la realizzazione e gestione di una "pista di emergenza", sulla base di un apposito progetto di cui si farà carico la Provincia di Sondrio. Tutti questi interventi, sia quelli già in corso che quelli in fase di definizione, verrebbero grandemente facilitati e resi più celeri in presenza del riconoscimento dello stato di emergenza nazionale».

Piuro. Appuntamento sabato 26 maggio nella cornice di Palazzo Vertemate Franchi Forum primaverile degli "Incontri tra/montani"



Sabato 26 maggio si terrà a Cortinaio di Piuro, nella splendida cornice di Palazzo Vertemate Franchi, il *Forum primaverile 2018 degli Incontri tra/montani*, il sodalizio, nato ventisette anni or sono, costituito da associazioni culturali dell'arco alpino (www.incontrimontani.it). Tema del forum: *L'organizzazione culturale leader di una valle alpina: il caso della Valchiavenna*, scopo la ricerca delle motivazioni che hanno consentito a una delle cinque Comunità Montane della provincia di Sondrio di darsi un'organizzazione culturale modello, adeguata ai suoi bisogni e in linea con le politiche regionali di promozione della cultura (in particolare su musei e archivi), diversamente dai restanti quattro quinti del territorio provinciale amministrato da altrettante comunità montane con le medesime possibilità e risorse. Impossibile non chiedersi le cause, considerando che si tratta di territori della stessa provincia, accomunati dalla millenaria appartenenza alla stessa diocesi, dal succedersi delle stesse dominazioni, dalle stesse condizioni di paese di confine, da una stessa cultura e dalla stessa capacità politica e amministrativa. Cosa ha impedito loro di darsi una analoga organizzazione culturale, posta l'importanza

fondamentale che essa riveste per il loro stesso sviluppo economico? La ricerca delle motivazioni, a cui è finalizzato l'incontro, contribuirà alla più vasta conoscenza dei meccanismi sociali nelle comunità di montagna. Dopo l'apertura del Forum alle 10, con il saluto delle autorità, seguirà alle 10.15 il ricordo di Paolo Raineri. Non sarà soltanto un doveroso omaggio ad una persona che ebbe un ruolo primario nell'organizzazione culturale valchiavennasca, ma anche un concreto contributo alla documentazione dell'argomento in esame posto il ruolo che egli ha avuto nei diversi ruoli amministrativi ricoperti. L'incontro, aperto al pubblico, proseguirà alle 10.45 con interventi e dibattito sulle relazioni inviate in precedenza ai soci dal professor **Guglielmo Scaramellini**, docente di Geografia umana all'Università degli studi di Milano, vice presidente del Centro Studi Storici Valchiavennaschi, e del sociologo **Aldo Bonomi**. Dopo il pranzo nelle scuderie di palazzo Vertemate Franchi, nel pomeriggio è in programma la visita allo stesso palazzo e alle sue pertinenze. Seguirà, a Chiavenna, la visita al complesso di San Lorenzo (chiesa, ex camposanto, battistero e Museo del Tesoro), alla Caurga e al quartiere dei Crotti.